

OPINIONI

Tra comprendere e giustificare

Riflessione sul rapporto fra contesto e azione

Alessandro Speziali, vicepresidente GLR Locarnese e Vallemaggia

Tempo fa, nel quadro di un seminario di storia contemporanea tenutosi all'Università di Losanna, scelsi di interessarmi al contesto politico e istituzionale dell'Italia degli anni '60 in relazione all'emergenza del terrorismo di estrema sinistra. Contro una certa tradizione storiografica (marxista in particolare modo) tendente a sovrastimare il peso del contesto socio-politico nella coscienza e nelle decisioni individuali, tentai di mostrare come la congiuntura politica e sociale non sia un dato univoco e "oggettivo" giacché le letture e le interpretazioni possibili sono multiple. Infatti, la percezione della realtà di ciascun individuo può variare per i motivi più diversi: le esperienze legate al percorso personale, l'ideologia, gli elementi cognitivi, l'età, le reti di amicizia e i gruppi d'appartenenza, eccetera sono tutti elementi che influiscono sulla lettura della realtà. Quindi, a dipendenza degli occhiali che indossiamo, l'immagine del contesto che ci circonda può differire nei contorni, nelle sfumature come pure nella sostanza stessa dei fenomeni osservati. A sostegno di ciò, provai e rimettere in causa alcuni elementi della politica italiana per mostrare come la scelta della via terrorista fosse non solo riconducibile alla strategia della tensione, all'immobilismo politico, e a tutta una serie di altre

cause esterne, ma anche alle caratteristiche individuali, come le proprie logiche ideologiche, d'emulazione, d'irriducibilità di alcuni ideali, di mancanza di confronto e ascolto di visioni contrarie, eccetera.

Questo tema è fondamentale non solo in storia e sociologia, bensì anche, o soprattutto, in politica e più in generale nella vita di ogni giorno. Infatti, questo spunto ci permette di affrontare una problematica fondamentale per quanto attiene la concezione dell'individuo e la sua capacità ad emettere giudizi e compiere azioni. Da una parte ritroviamo una corrente, quella da me criticata, che riconduce le scelte individuali alle pressioni e all'influenza esterna levandole al singolo la propria responsabilità per arrivare persino a legittimarla. Dall'altra, e qui mi riconosco appieno, una concezione dell'uomo che pur riconoscendo il contesto d'azione



Cosa influenza la percezione della realtà?

weberiana, ritengo quindi che comprendere non significhi giustificare. Altrimenti, si rischia di

Sono ingiustificabili e illegittimi i comportamenti che turbano, in modo più o meno violento, l'ordine sociale



ritiene che il singolo debba detene- re le responsabilità di ciò che asserisce, compie o trascura. Riprendendo la saggia distinzione

sconfinare in un relativismo ove ogni legge, ogni regola condivisa e ogni costume risultano infrangibili in nome di una distorta

concezione della comprensione azzerando, in tal modo, il valore e l'importanza dei limiti e delle obbligazioni (im)poste nella società. Il rispetto, da parte di chicchessia, di quest'ultime è assolutamente necessario poiché altrimenti si minerebbe uno dei fondamenti del vivere sociale, cioè della convivenza fra persone i cui interessi e le cui visioni possono differire pur restando però nella condivisione di principi che consentano la libertà e l'integrità di ciascuno.

Sono pertanto ingiustificabili e illegittimi i comportamenti che turbano, in modo più o meno violento, l'ordine sociale. Ingiustificabili malgrado possano essere comprensibili come nel caso in cui, per citare un caso concreto, un individuo risolveva un problema ricorrendo alla violenza perché accettabile o consono al suo arriere-fond culturale. Un tipico caso che oggi potrebbe concernere la nostra cronaca e che rinvia chiaramente alla nostra riflessione. Sebbene il gesto violento possa essere ricondotto al percorso e al vissuto dell'individuo, capendone dunque l'origine, esso non può essere pertanto giustificato in una società che s'ispira, o che dovrebbe ispirarsi, ad altre concezioni e ad altri ideali. In caso contrario, se gli stessi principi non valessero per tutti, avremmo una giustizia a due livelli e, quindi, iniqua.

“Danke, Herr Rizzi”

Dopo tanti anni e tante battaglie l'amico Stefano ha deciso di uscire dall'orbita di GLR

Nicola Pini, vicepresidente GLRT e membro comitato direttivo GLRS

Dopo il Ticino, che proprio un anno fa aveva ospitato l'evento alle proprie miti latitudini, è toccato al Canton Grigioni ospitare l'annuale Congresso dei Giovani liberali radicali svizzeri, svoltosi il 4 e il 5 aprile nelle località di Flims e Laax: segno tangibile – ed apprezzato! – di come il federalismo non sia unicamente un espediente dialettico per il movimento giovanile a livello nazionale. Un Congresso che, dal punto di vista dei contenuti, può essere definito alquanto ricco ed intenso, visto che, oltre alla revisione dei documenti programmatici, i partecipanti hanno svolto numerosi workshop e seguito alcune conferenze: particolarmente interessante l'esposizione del progetto sul rilancio turistico della regione, che prevede un sistema organizzativo e mediatico per aumentarne l'attrattività a livello internazionale.

I lavori assembleari hanno inoltre decretato il rinnovo del comitato direttivo, alla cui testa è stata riconfermata, quale presidente, la zurighese Lena Schnel-

ler. Per quanto riguarda i ticinesi, occorre segnalare – più che la mia riconferma in seno al comitato direttivo – la partenza di Stefano Rizzi che, dopo quattro anni, ha lasciato la carica di responsabile delle finanze. La presidente ha sottolineato come “Stefano, oltre ad aver svolto il ruolo di cassiere in modo preciso e professionale, ha contribuito in



Stefano Rizzi

maniera costante alle attività di GLRS. Si deve a lui, per esempio, la creazione del Club che riunisce gli ex membri del movimento giovanile. È inoltre da sottolineare il suo ruolo di collegamento con il mondo italofono: non solo grazie a lui molti documenti sono stati tradotti in italiano, ma Stefano ha pure dato un impulso decisivo all'organizzazione del Congresso a Bellinzona”. Il lungo applauso che ha seguito il discorso di commiato pronunciato da Lena Schneller mostra come Rizzi abbia realmente lasciato il segno durante il quadriennio. Un'importanza sottolineata anche da Philippe Nantermod, vicepresidente e locomotiva del movimento giovanile nazionale: “Stefano è stato fondamentale per il funzionamento di GLRS: sempre pieno di idee e grande mediatore, ha sempre saputo conciliare tutti, calmando gli animi quando questi si scaldavano. Spero che riusciremo a cavarcela anche senza di lui...!”. Dopo tanti anni, tante battaglie e tante soddisfazioni, Stefano Rizzi

ha dunque deciso di uscire dall'orbita dei Giovani liberali radicali: una perdita non solo per il movimento svizzero, ma pure per quello cantonale. Preparato, impegnato, propositivo e dinamico, Stefano ha rappresentato onorevolmente il movimento giovanile del PLRT durante la campagna per le elezioni federali del 2007.

“Stefano ha dato moltissimo a GLRT” commenta la presidente Krizia Genini “fonte inesauribile di idee, lavoratore instancabile e ottimo mediatore, ma anche ‘simpatica canaglia’, cocciuto e testardo quando si pone un obiettivo! Negli anni di lavoro comune Stefano si è rivelato non solo una spalla eccezionale, ma anche un amico leale e sempre presente nei momenti di bisogno. La sua sopraggiunta ‘vecchiaia’, insomma, sottrae un ottimo elemento al movimento giovanile cantonale...”. In breve, “Grazie, Stefano!”.

Due nuovi delegati GLR

Lascia Daniela Lepori e subentrano Matteo Tavian e Andrea Sussigan

In occasione dello scorso Direttorio di GLRT, tenutosi sabato 18 aprile, Daniela Lepori, di Canobbio, ha rassegnato le sue dimissioni quale rappresentante dei Giovani Liberali Radicali Ticinesi in seno all'assemblea dei delegati del corrispondente movimento Svizzero, carica che ricopriva ormai da molti anni. Come da lei stessa spiegato durante la riunione, la figura del delegato riveste un interesse particolare: si tratta infatti di un prezioso trait d'union con gli amici d'Olttralpe, come pure di un terreno privilegiato per confrontarsi con altre realtà cantonali e con altri metodi utilizzati per affrontare problemi che, la maggior parte delle volte, sono pressoché identici a quelli che si vivono sul nostro territorio.

I GLRT porgono a Daniela i più sentiti ringraziamenti per l'ottimo lavoro svolto in questo periodo. Alla carica di delegato sono subentrati per il Distretto di Lugano Matteo Tavian, di Novaggio, e, per il Distretto Locarnese e Vallemaggia, Andrea Sussigan, di Locarno. Entrambi giovanissimi – poco più che ventenni – hanno accettato questa sfida con motivazione ed entusiasmo: anche a loro i più vivi auguri di buon lavoro.

Giuseppe DOTTIsa

6774 Dalpe

Impresa costruzioni
Studio tecnico

Ufficio: tel. 091 867 15 25

Fax: 091 867 16 60